

4^a domenica di avvento



Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo **giusto** e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di **ripudiarla** in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è **generato** in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine **concepirà** e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Il commento

In quest'ultima domenica di Avvento, la liturgia ci ripropone il Vangelo della visita in sogno dell'angelo del Signore a Giuseppe. Dio, tra tutte le infinite possibilità che aveva a sua disposizione, ha scelto uno come Giuseppe per essere il padre terreno di suo figlio. Ma perché proprio lui? Con questa scelta Dio ci ha fatto capire che per essere collaboratori del suo progetto di salvezza non serve un dottorato in teologia o un premio Nobel, ma un animo accogliente come quello di Giuseppe che ha sentito su di sé tutta la fiducia e ha risposto con generosità e altrettanta fiducia. Giuseppe è un uomo giusto e allo stesso tempo coraggioso. Ha il coraggio di accogliere l'invito di Dio attraverso il sogno e mettersi in cammino verso un futuro oscuro e incerto fidandosi della sua Parola. All'invito di “Non temere” Giuseppe si è trovato pronto, nonostante le tante difficoltà. Ora questo invito è rivolto

anche a noi. Oggi, adesso, dentro la nostra vita piena di cose da fare, Dio ci invita a non temere! Mi fido di te, tu fidati di me! Non temere di stare vicino al tuo compagno che è in difficoltà. Non temere coloro che ti prendono in giro. Non temere di perdonare un tuo amico, una tua amica perché ti ha fatto un torto. Non temere di dire tutta la verità a chi ami. Non temere, perché io sono con te, dice il Signore. Il coraggio di dare e ricevere fiducia, ecco la profezia di Giuseppe. Perciò, coraggio! Dio avrà un figlio tra noi.



Giusto

Una persona che cerca sempre di fare la volontà di Dio, si fida di lui e agisce come lui vuole.

Ripudiare

È rompere il matrimonio mandando via da casa la moglie.

Concepire, generare

Dare la vita a un bambino. Dopo nove mesi nascerà.

Il racconto

IL MASSO SULLA STRADA

È la storia di un re molto saggio che un giorno decise di verificare quanto si lamentassero gli abitanti del suo regno per ciò che accadeva. Allora immaginò la scena. Il re fece posizionare un grosso masso sulla strada che portava al suo palazzo e si nascose dietro una siepe per vedere quello che sarebbe accaduto. Passò di lì un contadino, un contadino che, come la maggior parte delle persone che probabilmente anche tu conosci, che cosa fece? Iniziò a sbraitare e a imprecare contro la gente pigrìa che lascia i massi per la strada, contro quelli che non li rimuovono! E, imprecando e sbraitando passò lateralmente, deviando il suo percorso e lasciando il masso lì dov'era. Dopo un po' passò di lì un soldato, un soldato canticchiando con un bel cappello con le piume al vento. E passando di là, mentre già stava pensando a prefigurando quello che avrebbe fatto in battaglia inciampò sul masso e cadde. Arrabbiatissimo sfoderò la sua spada e iniziò a inveire a imprecare e a urlare contro quei maledetti che lasciavano le pietre lungo il percorso.

Trascorse un giorno e tutte le persone che si trovavano a passare di là fecero più o meno la stessa cosa: deviarono il loro percorso lasciando il masso esattamente lì dov'era. La sera del giorno dopo passò la figlia del mugnaio, una ragazza molto attiva. Vedendo il masso pensò: «Qui qualcuno stanotte potrebbe inciampare e farsi male, potrebbe cadere. Sposterò questo masso!». Allora si mise lì e spinse il pesante masso con tutte le sue forze finché, a fatica, riuscì a spostarlo. Con enorme sorpresa vide che sotto il masso c'era una scatola sulla quale c'era scritto: «Questa scatola sarà di colui che ha spostato il masso».

Aprì la scatola: era piena di monili d'oro. Con grande gioia ritornò di corsa a casa e raccontò tutto alla famiglia. Il mugnaio, il contadino e il soldato, avendo saputo dell'accaduto, corsero sul posto per vedere se ci fosse ancora qualche pezzetto d'oro e allora lì il re uscì dalla siepe e disse loro: «Ecco cari amici, oggi avete imparato una cosa importante e cioè che quando troviamo degli ostacoli sul nostro cammino, noi abbiamo il dovere morale di spostarli; mentre se cediamo alla pigrizia il prezzo da pagare sarà la delusione».

La storiella “IL MASSO SULLA STRADA” ci fa capire come dietro ogni difficoltà ci siano tante opportunità che sapremo cogliere solo se riusciremo in qualche modo a guardare oltre il masso, a guardare oltre l'ostacolo e a non dimenticarci anche degli altri. E quando noi andremo a superare determinati ostacoli della vita oltre a fare del bene a noi stessi faremo del bene anche agli altri, e questo bene ci ritornerà indietro ampiamente moltiplicato. È una bella metafora anche per la nostra crescita personale: perché se ci occupiamo di tutto ciò che ci sembra veramente molto grande e insormontabile, di tutto ciò che tendiamo ad evitare, in realtà quando ce ne occuperemo scopriremo che potrebbe nascondere per noi grossi tesori. Ci saranno sempre pietre sulla strada davanti a noi.

Saranno ostacoli o trampolini di lancio; tutto dipende da come le usiamo. (Friedrich Nietzsche)

L'attività

SEGUIRE LA VOCE

Un bambino bendato ad un lato della stanza, alcune sedie poste ad ostacolo davanti a lui, un amico dall'altro lato della stanza che gli parla a voce alta dando gli istruzioni condurlo fino a se'. Intanto tutti gli altri compagni, ai lati della stanza, a voce alta danno istruzioni sbagliate per farlo sbagliare.

Imparare ad ascoltare la voce di Dio anche quando le voci del mondo urlano più forte ed in contrasto con gli insegnamenti di Gesù.

ASCOLTA E INDOVINA

Materiale: suoni registrati o oggetti (campanello, foglie, bicchiere d'acqua, carta che si stropiccia...) I bambini ascoltano un suono a occhi chiusi e devono indovinare cos'è. Poi si riflette: “Per riconoscere un suono, serve attenzione. E per riconoscere la voce di Gesù nel cuore, serve silenzio.”

Impariamo a fare silenzio e ad ascoltare con il cuore, non solo con le orecchie.

LA PAROLA CHE ILLUMINA

Materiale: bigliettini con parole del Vangelo (“gioia”, “pace”, “amore”, “speranza”, “aiuto”)

Ogni bambino pesca un bigliettino.

Il catechista legge un passo del Vangelo e i bambini devono ascoltare bene per capire quando compare la loro parola o un gesto che la rappresenta.

Poi ciascuno spiega come può “mettere in pratica” quella parola nella settimana.

Ascoltare Gesù significa vivere la sua Parola ogni giorno.

La preghiera

Gesù, tu sei la luce che illumina il mondo,
e porti gioia a chi è triste e speranza a chi ha paura.

Aiutaci ad ascoltare la tua voce nel silenzio del cuore,
nei gesti buoni delle persone che ci vogliono bene,
e nei piccoli miracoli di ogni giorno.

Fa' che anche noi sappiamo portare il tuo amore
con un sorriso, una parola gentile, un aiuto sincero.

Gesù, vieni nel nostro cuore
e riempilo di gioia e speranza,
perché tutti possano vedere che tu sei vicino!